

SEGUE DALLA PRIMA

VOGLIONO AVVELENARE LA MIA STRADA

PAOLO PICCOLI *

Prima insinuando che la mia candidatura nasconda chissà quale disegno; poi subdolamente sollevando una questione di opportunità in merito all'assemblea della Cassa rurale di Trento, le cui assemblee seguono da almeno dieci anni, nella quale, questa volta, come rappresentante designato, non vedrò alcun socio ma riceverò unicamente buste da scrutinare (a proposito, i candidati della destra hanno smesso di lavorare?), poi copiando un mio post e accusandomi di aver...copiato me stesso! Delegittimare l'avversario è un metodo squallido, usato solo da chi non rispetta alcun principio democratico e vuole imporre le proprie idee con violenza, approfittando dell'effetto moltiplicatore dei social. Che la destra tema la mia candidatura è comprensibile. Perché con la mia storia rappresento tutti quei trentini che vogliono moderazione, coerenza, affidabilità, senso della legalità, ma anche accoglienza nello spirito della cooperazione sociale trentina.

Ho scritto, ben prima che un leghista scorretto mi copiasse di sana pianta, che "in politica il dilettantismo o il nuovismo non sono valori in sé. Sono necessarie competenze, affidabilità, visione. E dunque è importante riuscire a combinare l'energia e la forza di cambiamento dei giovani con l'esperienza e la ponderazione di chi ha compiuto un tratto di strada in più".

Ci sono dei valori, per i quali mi sono speso nel corso della mia vita, che sono connessi alla nostra terra e che ho imparato dai miei genitori: il senso del lavoro, la serietà personale, la solidarietà, l'accoglienza, la capacità di inclusione, il non lasciare indietro i più deboli, il sapersi spendere con generosità anche per gli altri, la ricerca del bene comune; valori su cui si fonda la coesione sociale del nostro Trentino, lo straordinario impegno di donne e uomini di tutte le età nel volontariato e la capacità di affrontare i problemi facendo conto soprattutto sulla responsabilità personale. La nostra città è stata amministrata bene. È sempre ai vertici delle classifiche nazionali per la qualità della vita. Dire il contrario sono solo fake news. Ed è un risultato che non dobbiamo dimenticare, se pensiamo che solo cinquant'anni fa eravamo oltre il 60° posto a livello nazionale. Noi siamo gli eredi delle classi dirigenti che hanno portato a questo risultato e abbiamo il compito di tutelarlo e migliorarlo ancora.

Abbiamo davanti tempi molto difficili e dovremo intervenire sui temi del lavoro, delle imprese, delle famiglie e della condizione delle donne, dei giovani, della mobilità, della semplificazione burocratica, del disagio sociale, anche legato ad una intelligente gestione dell'integrazione, e della lotta allo spreco, della casa, della salute e degli anziani, dell'ambiente, non perdendo di vista le trasformazioni dei prossimi vent'anni, collegate all'interamento della ferrovia, all'incremento degli sviluppi telematici, e dalle scelte urbanistiche. In questo tragitto avremo bisogno di una comunità unita, maggioranza e opposizione, sia pure nella leale dialettica delle idee e nel confronto tra le diverse opinioni.

Personalmente sono ad un punto della vita nella quale non ho bisogno di posizioni particolari. Ma essendo uno studioso ed un profondo ammiratore di Degasperi, ho sempre in mente il monito che negli anni '30, confinato nella biblioteca vaticana dopo le persecuzioni fasciste, rivolse ai giovani universitari cattolici: "fate il vostro dovere a qualunque costo". È con questo spirito che ho iniziato questo cammino.

Ho trovato una squadra straordinaria di cittadini e cittadini, giovani e meno giovani, ognuno con storie e competenze diverse, che con grande entusiasmo sono pronti a metterci la faccia, "Insieme per Trento" e per Franco Ianesselli Sindaco, senza ambizioni personali salvo quella di fare del proprio meglio a favore della città.

*candidato con la lista "Ianeselli sindaco"



NEL MONDO 80 MILIONI DI RIFUGIATI

CARLO BRIDI

Le persone in fuga nel mondo a fine 2019 sfioravano gli 80 milioni, ma ciò che più rattrista è il fatto che ben 34 milioni erano minorenni, quindi persone sottoposte ad angherie di ogni genere: schiavitù, sfruttamento, lavoro nero... Certo, col dramma Covid 19 del problema dei profughi si parla sempre meno, ma ciò non vuol dire che il problema non esista, anzi, nel solo 2019 le persone in fuga nel mondo sono aumentate di 10 milioni sfiorando appunto gli 80 milioni, mai così tanti. Si pensi che trent'anni fa erano la metà e l'aumento manco a dirlo si è registrato particolarmente nei paesi dove esistono situazioni di guerra o di destabilizzazione sociale e quindi economica. Se formassero uno stato sarebbe il tredicesimo più popoloso del mondo. Andando a verificare i movimenti di questi fuggiaschi il rapporto ci informa che la maggioranza esattamente 46 milioni, vengono accolti in altre regioni del proprio Paese, ma spesso gli sfollati interni hanno molto meno protezione di quelli che entrano nel circuito internazionale, perché rimangono in balia di quei governi che sono stati la causa della loro fuga dai territori di origine. Rimanendo nel proprio Paese, non sono tutelati dalle convenzioni internazionali e dagli organismi preposti come UNHCR - ACNUR. La seconda triste scoperta del rapporto emerge dalle difficoltà di ritorno nelle proprie abitazioni e a una vita normale. La nostra lunga esperienza di collaborazione con UNHCR nelle zone di guerra dell'Africa Subsahariana, sono lì a dimostrarci la difficilissima vita alla quale i rifugiati sono sottoposti nei campi ad essi riservati che spesso sono delle lande semidesertiche prive di ogni servizio cominciando dall'acqua, dai servizi igienici e da quelli sanitari, per non parlare di cibo e istruzione. Ma come evidenzia l'ONU nel rapporto, ben l'85% dei rifugiati internazionali (circa 34 milioni, comprendendo i richiedenti asilo), è accolto in Paesi in via di sviluppo, perlopiù confinanti con i Paesi di origine. Ma com'è prevedibile si tratta di Paesi afflitti da malnutrizione e insicurezza alimentare. Un fatto che colpisce è la rappresentazione del fenomeno che viene diffusa nei Paesi del Nord del mondo, che è molto meno drammatica dei dati che emergono dalla cruda realtà presentata dall'UNHCR. Troppi di noi sono convinti di poter vivere nella loro cittadella del benessere, che però secondo loro è minacciata dall'assedio di tanti disperati che bussano alle frontiere e che vanno respinti in omaggio alla sicurezza. Non a caso è questa la linfa principale che alimenta le forze politiche populiste ed egoiste che purtroppo hanno attecchito anche da noi montando strumentalmente quei pochi casi reali di insicurezza realmente esistenti e che vanno perseguiti senza se e senza ma. Dallo slogan "aiutiamoli a casa loro" si è passati con grande incoerenza con questo principio, a cancellare anche i pochi aiuti che il vivace mondo del volontariato trentino sapeva intelligentemente far fruttare il cento per uno, anche qui senza generalizzare perché anche in questo mondo qualche disonesto od incapace è riuscito ad inserirsi fra le persone oneste e competenti che con grande generosità e competenza da anni operano a sostegno di quelle popolazioni perché possano veramente realizzare delle infrastrutture che permettano loro di rimanere a casa loro. Purtroppo in omaggio a un programma elettorale miope e fortemente egoistico è stata cancellata quella solidarietà della Provincia di Trento verso i popoli dei Paesi impoveriti che vedeva il Trentino come realtà leader a livello nazionale. La Giornata mondiale dei rifugiati serve per ricordarci l'infondatezza della nostra rappresentazione e sia il primo passo per il ritorno a una urgente assunzione di responsabilità. Il mondo è diventato un villaggio dove tutti siamo parte attiva: cerchiamo di far sì che il nostro impegno quotidiano sia rivolto a un modello di vita più rispettoso degli ultimi, dei più poveri, dei dimenticati, come spesso ci ricorda Papa Francesco. Senza dimenticare che anche la diffusione della pandemia che stiamo combattendo è frutto di un modello di sviluppo sbagliato con l'aggressione all'ambiente.



LA MERAVIGLIA E IL SENSO DEL LIMITE

DANILO FENNER

Tisi lega i due eventi, quasi ripetendo le stesse parole usate dodici mesi fa: "La sfida dell'estate trentina sarà proprio questa: fare del limite una risorsa". Ora, non v'è dubbio che parlare di cultura del limite in una terra che - in campo turistico - ha puntato da sempre tutte le sue carte sui punti di forza può sembrare perfino provocatorio. Quello che il vescovo propone nella nuova lettera ai turisti è un cambio di paradigma, a partire dalla necessità per tutti - residenti e ospiti temporanei del Trentino - di recuperare il senso della responsabilità collettiva. Dall'osservanza, banalmente, delle norme anti-contagio per evitare altri guai nei mesi prossimi, al rispetto per il bene ambientale, che non ci è stato donato per farne quello che vogliamo - dice Tisi - ma per rapportarci con la bellezza, con le nostre stesse origini (veniamo da lì, ne siamo parte integrante) e con il "limite", appunto.

Tisi non parla da consulente turistico, com'è ovvio, ma rimanendo ben saldamente nel suo campo, che è quello del sacro che si fa carne, terra, finitezza. Non occorre scomodare l'etimologia per comprendere che il limite ("limes") è una soglia: non un muro, dunque, non un confine sbarrato da cui si può solo tornare indietro. In questo senso, la cultura del limite espressa dalla Chiesa (da certa Chiesa, beninteso: Bergoglio e chi si sente da quella parte lì) supera anche il concetto di "decreta felice" alla Latouche. La soglia è fatta apposta per essere anche oltrepassata, se si è ben consapevoli però di quello che si fa. E questa consapevolezza Tisi, in modo molto delicato, la esprime attraverso il concetto di "meraviglia": "Godetevi le meraviglie di un Padre particolarmente generoso con la popolazione delle nostre vallate". E' rimanendo sulla soglia di casa che ci si può fermare ad ammirare la bellezza di un panorama.

La cultura del limite sta tutta in quell'attardarsi, in quella rinuncia consapevole alla fruizione utilitaristica, in quello svuotarsi per farsi riempire da qualcos'altro. Da Dio, per i credenti: da una possibilità di infinito, per tutti.

Il messaggio ai turisti di don Lauro un titolo non ce l'ha, ma penso che potrebbe essere qualcosa tipo "L'estate dell'incontro". L'incontro con gli altri e la loro umanità: nell'era del post-Covid o si fa turismo così, o non abbiamo capito nulla. Che poi è quello che abbiamo dimostrato - non avere capito nulla - sbolognando foto di laghi serbi per specchi d'acqua nostrani. Non c'è possibilità di fake news se si sta dentro la cultura del limite.

La pandemia ci ha mostrato come, perdendo la rete di relazioni umane, alla fine siamo tutti "stranieri": anche questo - oggi, nella Giornata mondiale del rifugiato - risuona tra le righe della lettera del vescovo. Perché non si viaggia solo per "turismo", e questa è un'altra bella "soglia" che ci sfida in continuazione.



Tutti i giorni qualcosa in più!

OGNI GIOVEDÌ E PER TUTTA LA SETTIMANA IN EDICOLA

BAZAR TRENTINO

Settimanale di annunci gratuiti - Anno XXXVIII

0461.362111 3018 ANNUNCI 0461.362133

Tel. 0461/1733733 www.giornaletrentino.it

PATIFLEX

50% BONUS MOBILI

DETRAZIONE FISCALE DEL 50% SU ACQUISTO MATERASSI RETI LETTI E POLTRONE ABBINATE A RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA O ACQUISTO PRIMA CASA GIOVANI COPPIE SOLO PER AVENTI DIRITTO